

Il mondo è nel pallone

Pubblicato: Venerdì 11 Giugno 2010

Tutto il mondo è paese, alla vigilia dei Mondiali? Scopriamolo insieme: VareseNews ha attivato i suoi "corrispondenti" dall'estero – blogger della piattaforma "[Blogtrotter](#)" e amici vari sparsi per il blog, e si è fatta raccontare per voi come si vivono le ore che precedono il calcio d'inizio di Sudafrica 2010. Buona lettura.



QUI FRANCIA (di Luciano Miozzo da Parigi) – La memoria a volte fa brutti scherzi. I cugini non hanno ancora dimenticato (meglio: accettato) la sconfitta del 2006. Quello che è peggio, vivono l'espulsione di Zidane (qui visto come una specie di semi-divinità) come un torto enorme, quindi ai loro occhi avrebbero perso la finale a Berlino in modo del tutto imméritato. Non più tardi di due settimane fa ho risentito per la miliardesima volta questa versione dei fatti. Tenendo conto che a me del *football* (come lo chiamano qui) me ne importa molto poco, immaginate con quanta gioia stia ad ascoltare questi sottili ragionamenti.

Per contro, i cugini mostrano in questi giorni una sorta di amnesia al contrario: nessuno o quasi parla dei mondiali o della loro *équipe* che giocherà proprio il giorno d'avvio. Non vedo molto entusiasmo e i motivi sono diversi. Il primo forse è dovuto **all'ingloriosa qualificazione contro l'Irlanda** (e di questo un po' se ne vergognano), ma in generale non vedo nei francesi la stessa passione per i *Bleus* che sicuramente accenderà gli animi al di là delle Alpi quando giocheranno gli Azzurri. Tanti sono i motivi: dal punto di vista sportivo i *Bleus* non hanno molto brillato nell'ultimo decennio e in generale la loro immagine è un po' offuscata. **Infine l'affaire Zahia**: a metà fra uno scandalo e una barzelletta, le vicende che hanno coinvolto questa procace ventenne (all'epoca dei fatti sedicenne) hanno gettato una cattiva luce su alcuni calciatori. Alcuni hanno direttamente rimosso i Mondiali incipienti e **pensano già al 2016, quando sarà la Francia a organizzare i campionati europei** e in molti pensano che quella sarà la prima vera possibilità di vincere qualcosa.

Bisogna aggiungere d'altra parte che la passione sportiva dei Francesi si riversa anche su altri sport: il **tennis ad esempio** (è appena finita l'ubriacatura di tennis del Roland Garros, molto seguito qui a Parigi) e molta della passione sportiva viene dedicata al rugby. Non saprei dire se i francesi preferirebbero **vincere il Sei Nazioni o la Coppa del mondo**, ma sicuramente la passione con cui vivono il rugby è notevole. Gli unici caroselli di macchine (modesti a dire il vero) che abbia visto qui erano per festeggiare la vittoria del Clermont, una squadra di rugby...

Di sicuro c'è una cosa: proprio oggi il mio amico L. (francese al 101%) mi proponeva di acquistare dei **biglietti per vedere una partita. Di rugby. E che verrà giocata a novembre**. Temo che se proprio vorrò vedere una partita del mondiale dovrò farlo a casa dei miei amici Italiani...

Allez les Bleus, Forza Azzurri!



QUI USA (di Paolo Pirani da New York) – Cercherò di essere breve nello spiegare le emozioni e le sensazioni di questo periodo di mondiali lontano dall'Italia. **Sto soffrendo molto il fatto di non "sentire" il torneo.** Essendo qui sono quasi completamente estraneo a tutti i dibattiti televisivi e non, che contraddistinguono il nostro paese prima di un evento calcistico di questa portata i quali volendo o nolendo ti proiettano in un clima febbrile e patriottico. Ho detto quasi totalmente estraneo perchè sto **lavorando in un ristorante italiano dove c'è un miscuglio di compatrioti (non molti) e sudamericani** (sono molti più loro), perciò ultimamente il discorso salta fuori ma è come se rimanesse in secondo piano perchè tutti sono molto più preoccupati a fare soldi piuttosto che pensare alla partita. Inoltre in questo momento **mi preme di più che il Varese Calcio venga promosso** piuttosto che l'Italia vinca il mondiale! **Agli americani non importa nulla dei mondiali.** Questa è la mia impressione.

Gli Stati Uniti si vedono come un impero quindi **non è da pubblicizzare qualcosa (qualsiasi cosa) in cui non siano i migliori.** Da notare che quando una squadra di basket o di baseball o di football vince un titolo lo speaker proclama i vincitori come *World Champions*.

Quello che ho notato stando qui in USA è che la gente parla e si interessa di qualcosa **solo se la televisione in qualche modo li spinge a farlo** (è un po' così anche in Italia ma qui è mooolto peggio). Durante i mondiali di calcio direi che la frammentazione culturale degli Stati Uniti si nota molto di più. Specialmente nell'area di New York, New Jersey e Connecticut e negli stati del sud infatti, non è difficile incontrare qualcuno che indossa una maglia di qualche **nazionale del paese di origine**, ma quasi nessuno indossa la maglia della nazionale americana.

QUI SUDAFRICA (di Ettore Grancini da Stellenbosch) – Oggi parte il grande evento. Ormai la partita inaugurale dei Campionati Mondiali in Sud Africa è alle porte, questione di ore. Siamo veramente pronti e qui il **paese vive attendendo il fischio iniziale** con grande gioia, sventolio di bandiere di tutte le nazioni, magliette dei *Bafana Bafana* indossate da tutti, compreso il presidente Zuma. Facendo un giro tra le varie città che ospiteranno le partite, si vedono **frenetici lavori, ultimi ritocchi, operai ancora al lavoro**, ma al 95% le opere sono concluse.

Gli stadi sono ultimati e collaudati, anzi alcune partite di prova sono già state effettuate. I *green*, arrivati dai Paesi Bassi con i tecnici olandesi per far sì che tutto sia perfetto, sono stati stesi sui campi.

Alberghi e strutture ricettive sono state ultimate o riammodernate, per dare il massimo comfort alle migliaia di persone attese. **Tutti gli aeroporti sono stati ultimati, amplificando gli standard di sicurezza**, creando nuovi spazi ricettivi e parcheggi spaziosi. Le infrastrutture, quindi autostrade e vie di comunicazione, sono le uniche ancora incomplete. Infatti i cantieri aperti sono abbastanza numerosi, soprattutto nell'area di Johannesburg, ma i lavori, freneticamente, stanno andando avanti, e possiamo affermare che tra non molto saranno ultimati.

I supporters: questi rappresenteranno **la vera incognita fino all'ultimo istante.** Infatti, mentre le città al Nord, come Pretoria, Johannesburg, Durban, hanno le unità ricettive al completo, Cape Town, Port Elisabeth e altri siti hanno ancora parecchie camere vuote, quindi per il momento il gran pienone non si sta verificando. La responsabilità viene additata al clima, ricordiamo che **in Sud Africa saremo in pieno inverno, e che al Sud piove**, e alla mancanza di gare importanti in alcune città. Se si guarda il calendario, infatti, i match più emozionanti e che calamitano più attenzione, saranno disputati nel Nord del paese. La fiducia però è molta, e si spera nei *last minute*. La popolazione sudafricana: ormai **non c'è famiglia che non abbia comprato una vuvuzela, le rumorosissime trombette** multicolori che caratterizzano il tifo calcistico sudafricano. Frenetici preparativi, con **bandiere ovunque, specchietti delle auto addobbati** con i colori del vessillo locale (anche qualche italiano ha comprato il supporto

con il tricolore), strade incorniciate con messaggi di benvenuto, ovunque persone con magliette ufficiali dei singoli team, chiaramente **quella gialla e verde del Sud Africa ha la maggioranza**. In tutti i siti pubblici, banche, negozi, le magliette che supportano i *Bafana Bafana* sono indossate con orgoglio. Insomma si respira il clima di festa, di attesa, di agonismo sportivo, molto sentito soprattutto nella popolazione di colore. **Quindi che questi campionati siano benvenuti**, che si giochi in un clima festoso, mischiando popolazioni provenienti da tutte le parti del globo, uniti in una nazione che viene soprannominata "Arcobaleno", proprio per il carattere sereno e multietnico che ci rappresenta. E chi vincerà o come andrà a finire nessuno lo può sapere, ma per l'impegno e la commovente **voglia di gioia** di questo popolo il Sud Africa ha già vinto.



QUI BRASILE (di Manolo Marzaro da Salvador De Bahia) – Sono appena tornato dal Brasile e ho vissuto lì tutta la preparazione pre-mondiale. L'atmosfera è a dir poco frizzante perché i Campionati del Mondo coincidono con le feste Giunine che culmineranno con la settimana di festa a fine mese dedicata a San Giovanni. **Se i verde-oro avanzeranno verso la finale sarà un vero delirio**. L'intero Stato si ferma davanti ai Mondiali di calcio e **la gente esaspera ogni sentimento che sia di gioia o di disperazione**. Le televisioni, in questi giorni, migrano dal salotto alla strada e ad ogni angolo si incontrano gruppi di amici che guardano le partite. In questa zona infatti c'è molta povertà e **chi ha la tv la condivide con il resto dell'isolato**. I brasiliani però sul calcio sono anche molto esigenti. Ho visto fischiare il Bahia allo stadio mentre vinceva 2 a 0 solo perché la partita non era abbastanza spettacolare. Per loro il nostro non è il calcio vero perché è troppo difensivo anche se Brasile-Italia resta la partita della vita per tutti.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it